

«Gli embrioni ibridi? Clinicamente inservibili»

di **Alessandra Turchetti**

ancora viva l'eco della notizia arrivata dall'Inghilterra la scorsa settimana, il via libera dell'Autorità britannica per la fertilizzazione e l'embriologia (Hfea) alla produzione dei cosiddetti «embrioni chimera» ottenuti con l'inserimento di Dna umano in ovociti animali a scopo di ricerca. Potranno dunque procedere con i loro studi le équipes del King's College di Londra e dell'Università di Newcastle che avevano espresso la volontà di lavorare su ibridi embrionali uomo-animale.

La consapevolezza di quando la ricerca sconfini ormai nella fantascienza ha preso corpo, questa volta, in modo immediato anche fra i non addetti ai lavori. Molti hanno avvertito una stonatura di fronte alla possibilità di intraprendere questa sperimentazione ma, soprattutto, ne hanno intuito l'inutilità scientifica. Di questo aspetto in particolare discutiamo con Giovanni Neri, direttore dell'Istituto di Genetica medica dell'Università Cattolica di Roma.

Professore, con questo atto abbiamo superato la barriera biologica ed etica che separa l'uomo dalle forme di vita animali. Com'è potuto accadere che la scienza abbia violato questo confine?

«È difficile dare una risposta. Bisognerebbe chiederlo a quei pochi ricercatori - e sottolineo pochi - che hanno fatto pressioni per arrivare a tanto. Non si comprende la finalità di questa sperimentazione, perché non è riferibile né a una migliore conoscenza dello sviluppo embrionale umano né a possibili vie terapeutiche. L'idea di utilizzare materiale di derivazione animale per intervenire nelle lesioni patologiche dell'uomo, cioè su situazioni di estrema delicatezza, non è infatti compatibile con alcuna elementare norma di sicurezza ed efficacia».

Perché ritiene siano violate queste norme?

«Dal punto di vista genetico, ci troviamo di fronte a una situazione del tutto imprevedibile: nella cellula uovo animale è presente Dna mitocondriale dell'animale stesso, mentre il nucleo che viene trasferito è costituito da Dna umano. Esistono molte malattie nell'uomo che nascono da difetti del Dna contenuto nei mitocondri, gli organelli deputati alla respirazione cellulare. Non sono elementi passivi ma parte integrante del funzionamento della cellula, e

Un classico caso di «scienza inutile»: si sperimenta quel che è tecnicamente possibile, ma senza alcuna reale prospettiva di ottenere risultati in ciò che conta, cioè le applicazioni terapeutiche. Ricerca di visibilità, esigenze dell'industria biotech che stenta a decollare e ha bisogno di notizie bomba, empirismo britannico: ecco come nasce una truffa mediatica. La denuncia del genetista Giovanni Neri

le interazioni che li coinvolgono sono molteplici e complesse. Lo stesso processo d'invecchiamento è collegato all'attività dei mitocondri. Mi chiedo se esista una sola persona al mondo che si farebbe trapiantare un ibrido di questo genere a scopo terapeutico».

Ma che tipo di efficacia potrebbero avere sull'uomo le cellule staminali ottenute dagli embrioni chimera?

«Ammesso che si riescano a produrre, e anche questo è da dimostrare, si può ragionevolmente supporre che non saranno mai utilizzabili. Nessuno di fatto lo può prevedere con certezza. Siamo di fronte alla tipica situazione in cui, siccome un esperimento si può fare, allora proviamo a farlo. Non vedo che cosa possano ricavare di utile la medicina e la biologia da questa

strada. Se è pura curiosità scientifica perché non utilizzare materiale tutto animale?».

Dunque un caso di "scienza inutile". Perché, allora, si arriva a spenderci tempo, energia e risorse?

«Può darsi che abbiano un peso gli interessi economici, come quelli dell'industria biotecnologica sulle cellule staminali, che stenta a decollare. Notizie come queste basate sul sensazionalismo apportano nuova linfa al settore. A mio avviso, giocano un ruolo anche le motivazioni personali, come la ricerca di visibilità».

L'opinione pubblica, stavolta, sembra turbata anche se i media ripetono che è "per il bene dell'umanità".

«La gente comune capisce. Questi embrioni non a caso sono stati subito ribattezzati "chimere". Nella mentalità comune la chimera evoca infatti un concetto di mostruosità, ed è proprio a questo cui la gente si ribella. L'Inghilterra è un caso a sé: prevale anche nell'ambiente scientifico quella mentalità utilitaristica che ha permeato nel suo sviluppo storico-culturale la società britannica: se una cosa è ritenuta utile alla società che conta, allora facciamo. Ma gli interessi di chi non ha voce, come l'embrione, rimangono drammaticamente sullo sfondo».

